

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

**Giovedì 12 gennaio 2006**

**935<sup>a</sup> e 936<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

**ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

## **I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

1. Deputato PECORELLA. – Modifiche al codice di procedura penale, in materia di inappellabilità delle sentenze di proscioglimento (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* CENTARO (*Relazione orale*). **(3600)**
2. Conversione in legge del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, recante misure urgenti in materia di università, beni culturali ed in favore di soggetti affetti da gravi patologie, nonché in tema di rinegoziazione di mutui. – *Relatore* ASCIUTTI (*Relazione orale*). **(3684)**

## **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici. **(622)**
- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio. **(1659)**

- BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici. **(1708)**
- TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio. **(2587)**
- DEMASI ed altri. – Istituzione della figura del responsabile condominiale della sicurezza. **(3309)**  
– *Relatore* MUGNAI (*Relazione orale*)
- 2. Deputati GARNERO SANTANCHÈ ed altri. – Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* GRILLO. **(3296)**

### **III. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

- BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche. **(2274)**
- NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche. **(2275)**  
– *Relatore* MANFREDI.

**alle ore 16**

**Interrogazioni** (*testi allegati*).

## INTERROGAZIONI SULLA PRIVATIZZAZIONE DI ALITALIA

PEDRINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

(3-01634)  
(1° giugno 2004)

l'Alitalia, come compagnia di bandiera, da oltre cinquanta anni riveste un ruolo di importanza strategica per l'intero sistema sociale e produttivo nazionale;

nonostante la piena liberalizzazione delle attività di trasporto aereo a livello nazionale ed europeo, in vigore dal 1° aprile 1997, l'Alitalia, ancora oggi, continua ad avere grandissimi problemi gestionali;

lo scorso 13 novembre il Consiglio dei ministri varò uno schema di decreto con i criteri e le modalità di privatizzazione dell'Alitalia, tuttora giacente presso le competenti Commissioni parlamentari;

in data 4 dicembre 2003 veniva presentata da numerosi parlamentari la mozione 1-00216, seguita, in data 18 dicembre 2003, dalla mozione 1-00221, a tutt'oggi non calendarizzate, nelle quali si invitava, tra l'altro, il Governo a presentare un atto di indirizzo che precisasse «le strategie per il superamento della crisi e lo sviluppo del traffico aereo in Italia, con particolare riguardo all'Alitalia»; e ad impegnarsi a ripensare sia modalità che tempi della prevista privatizzazione Alitalia «che, se collocata temporalmente in una fase di estrema instabilità come l'attuale ed in presenza di una strutturale debolezza della Compagnia», avrebbe rappresentato «un'incomprensibile operazione di smembramento societario e di svendita di un *asset* strategico per il Paese»;

allo stato dei fatti sia i punti dell'accordo Governo-Sindacati del 6 maggio 2004 che le successive deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Alitalia del 13 e 20 maggio appaiono, più che atti di gestione concreti, astratte enunciazioni di intenzioni o mere ipotesi di lavoro, con espressioni criptiche aperte alle più varie interpretazioni;

in particolare dal comunicato diffuso dall'Alitalia al termine del Consiglio di amministrazione del 20 maggio 2004 si evince che, da uno «scambio di corrispondenza intercorso con l'on. Ministro dell'economia e delle finanze», le iniziative sul tappeto sono un indefinito «redigendo Piano industriale della Compagnia», un «cosidetto prestito-ponte», un «previsto aumento di capitale della Società» oltre che una «lettera d'intenti sottoscritta da Alitalia e Fintecna» per una partecipazione di maggioranza nelle costituende «entità societarie che dovessero emergere dal riassetto organizzativo e societario di cui al redigendo piano industriale 2004-2008 di Alitalia»,

si chiede di sapere:

se il Governo, nella qualità di «azionista di riferimento» dell'Alitalia, non ritenga doveroso uscire dalla vaghezza delle enunciazioni e pre-

cisare quale sia la missione assegnata al nuovo vertice aziendale, quale debba essere, nei suoi progetti, il futuro assetto societario e industriale della nostra compagnia di bandiera, dandone debito conto al Parlamento, con particolare riferimento alla richiesta di audizione sollecitata dal Presidente della 8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato;

se non si ritenga opportuno operare una ponderata e condivisa scelta di fondo, coinvolgendo a pieno titolo il Parlamento, che veda l'Alitalia utilizzata come leva di politica industriale e di sviluppo economico-sociale, da integrare con le altre modalità e strutture di trasporto, e completamente libera di competere a livello nazionale ed internazionale, secondo criteri squisitamente commerciali e di mercato, senza condizionamenti politici di alcun genere;

se non si ritenga opportuno informare il Parlamento delle motivazioni che hanno portato il Governo a nominare l'ing. Cimoli Presidente/Amministratore delegato, e se allo stesso siano state richieste preventive indicazioni sulle impostazioni di un nuovo piano industriale;

se non si ritenga di riferire al Parlamento come sia possibile «spacchettare» l'Alitalia in assenza di un piano industriale;

se dietro la prevista «ricapitalizzazione» e il cosiddetto «prestito-ponte», di cui attori principali dovrebbero essere non meglio definiti soggetti privati e banche, non si celino, in realtà, operazioni tendenti ad una privatizzazione mascherata, che di fatto finirebbe per esautorare il Parlamento dalla sua funzione, istituzionalmente prevista per un'operazione del genere.

PEDRINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso: (3-01832)

che recenti notizie di stampa parlano di privatizzazione dell'Alitalia e di una lettera che il ministro Siniscalco avrebbe inoltrato alla Commissione europea; (16 novembre 2004)

che inoltre sempre su organi nazionali di stampa si riporta la notizia dell'ingresso di una compagnia aerea nell'assetto societario dell'Alitalia;

che in Parlamento già a suo tempo erano state presentate mozioni trasversali firmate da esponenti di centro-sinistra e centro-destra contrarie alla privatizzazione dell'Alitalia;

che lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante «Definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Alitalia- Linee Aeree Italiane s.p.a.», che ha ricevuto i pareri favorevoli della 5a e della 6a Commissione permanente del Senato, è ancora in corso di esame da parte della 8a Commissione permanente del Senato;

considerati tra l'altro i dati allarmanti sull'andamento dell'Alitalia, soprattutto nell'ultimo trimestre, con la nuova gestione e il modo in cui questi dati vengono forniti,

l'interrogante chiede di sapere:

secondo quali criteri possa avvenire quanto esposto in premessa;  
come il Governo e gli amministratori dell'Alitalia ritengano di intraprendere la via della privatizzazione senza il preventivo consenso da parte del Parlamento.

**INTERROGAZIONE SUGLI AVVISI DI ANOMALIE O  
IRREGOLARITÀ DA PARTE DELL'AGENZIA  
DELLE ENTRATE**

MANZIONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

(3-02416)  
(23 dicembre 2005)

nella seconda quindicina del mese di novembre 2005 sono pervenuti a moltissimi contribuenti italiani degli «avvisi di anomalie o irregolarità» da parte dell'Agenzia delle entrate, Direzione centrale Riscossione Tributi, con i quali venivano contestati omessi o ritardati pagamenti relativi all'Unico 2002 – modello 770 – per il periodo di imposta 2001;

in moltissimi casi si è potuto riscontrare che le somme richieste non erano assolutamente dovute, in quanto i versamenti da parte dei contribuenti erano effettuati nel pieno rispetto della normativa vigente;

pur essendo teoricamente possibile procedere all'annullamento degli avvisi nei trenta giorni successivi alla ricezione degli stessi, molti uffici periferici dell'Agenzia delle entrate non hanno potuto provvedere in tal senso in quanto l'anno 2001 poteva essere «lavorato» nel sistema Sogei fino al 30/11/2005;

conseguentemente, gli importi contestati – anche se riconosciuti sostanzialmente non dovuti – verranno iscritti a ruolo e i contribuenti riceveranno le relative cartelle esattoriali, con ulteriori aggravii,

si chiede di conoscere:

se appaia legittima tale procedura;

se sia corretto procedere all'emissione di cartelle esattoriali per presunti crediti che non sono né certi, né liquidi, né esigibili;

se questa irregolare procedura non costituisca un *escamotage* per falsare i conti pubblici, iscrivendo a credito (attraverso le cartelle esattoriali) importi non dovuti.

## INTERROGAZIONI SULL'AREA INDUSTRIALE DI FOSSO IMPERATORE (SALERNO)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che: (3-02366)  
(22 novembre 2005)

l'area di «Fosso Imperatore», in Nocera Inferiore (Salerno), reindustrializzata dal Consorzio Salerno Sviluppo (società consortile partecipata dai comuni di Salerno, Angri e Nocera Inferiore, dalla Camera di Commercio e dalla Provincia di Salerno), da futuro «polo dell'alta moda e del tessile» rischia di diventare l'ennesimo fallimento industriale del sud; infatti il contratto di programma finanziato con delibera del CIPE del 4 aprile 2001, con investimenti per circa 56 milioni di euro, ha prodotto fin qui poche certezze e tantissime preoccupazioni;

delle 13 società che hanno incassato i contributi pubblici, soltanto pochissime hanno iniziato l'attività rispettando gli impegni assunti rispetto ai livelli occupazionali previsti, mentre le altre o non hanno proprio iniziato l'attività o hanno già fatto ricorso agli ammortizzatori sociali;

dopo le indiscrezioni apparse sugli organi di stampa e dopo la denuncia pubblica fatta dal segretario generale della CGIL di Salerno, dott. Franco Tavella, la Guardia di finanza ha iniziato una serie di verifiche su alcune delle aziende interessate;

in particolare, sembrerebbe che attualmente le società «B.T.R.», «New Target» e «Soltex» abbiano già cessato l'attività facendo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, la «Boma» abbia cessato l'attività, la «Sabor» e la «Maglieria italiana» non abbiano mai iniziato la produzione e alcune delle altre aziende versino comunque in gravissime difficoltà,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

a chi debbano essere attribuite le relative responsabilità;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare tali ingiuste speculazioni, sicuramente favorite da omessi controlli o da connivenze.

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che: (3-02372)  
(23 novembre 2005)

già con atto di sindacato ispettivo 3-02366 l'interrogante chiedeva di conoscere le cause del mancato decollo del progetto industriale dell'area di «Fosso Imperatore», legato anche ad un contratto di programma finanziato con circa 60 milioni di euro;

per verificare in maniera puntuale l'evoluzione di tale «polo industriale», appare necessario analizzare le singole vicende legate alle società che avrebbero dovuto creare nell'area dell'agro «Nocerino Sarnese» nuova occupazione;

sintomatica, a tale proposito, è la storia della Boma s.r.l., che è una società intervenuta a «Fosso Imperatore» all'indomani della dismissione delle M.C.M., con l'impegno preciso di assumere una quota parte dei lavoratori licenziati dalle Manifatture Cotoniere Meridionale;

in tale logica, nel giugno del 1999 la Boma s.r.l. assumeva 27 lavoratori ex M.C.M. ed immediatamente chiedeva 12 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria per ristrutturazione aziendale;

contestualmente venivano erogati 60 milioni di lire per ogni lavoratore ex M.C.M. assunto, ed alla Boma venivano dati in concessione aree e capannoni industriali per circa 5000 metri quadrati coperti;

finiti i primi 12 mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, l'azienda chiedeva una proroga di ulteriori 12 mesi, che veniva puntualmente concessa;

nel 2001 la Boma s.r.l. avviava l'attività con circa 50 unità lavorative ed accedeva al «contratto di programma tessile-abbigliamento», risultando così destinataria di un finanziamento pari ad euro 3.742.316,52, erogati in più riprese;

nell'anno 2002 la Boma collocava in cassa integrazione guadagni ordinaria il 50% della propria forza lavoro;

nell'anno 2003 proseguiva con ulteriori periodi di cassa integrazione guadagni ordinaria e licenziava nel 2004 i primi lavoratori;

nello stesso anno 2004, in costanza di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, il Consorzio Salerno Sviluppo con una decisione a giudizio dell'interrogante grave ed assolutamente incomprensibile cedeva la proprietà dei «capannoni industriali» di Fosso Imperatore alla BOMA s.r.l. che, nel frattempo, aveva cambiato denominazione, trasformandosi nella Sutor Mantellassi SpA;

appare opportuno precisare che il dott. Luca Mantellassi – a quanto è dato conoscere- è sempre stato, sin dall'insediamento nel 1999, l'amministratore delegato della società;

nell'aprile 2005 la società richiedeva ancora periodi di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale;

ad ottobre 2005, infine, comunicava alle organizzazioni sindacali territoriali il licenziamento di tutte le maestranze per cessazione attività,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze enunciate in premessa;

se le erogazioni di fondi pubblici alla Boma s.r.l., poi Sutor Mantellassi SpA, siano state legittimamente corrisposte;

se appaia legittima la cessione in proprietà dei lotti di terreno e dei capannoni industriali, disposta dal Consorzio Salerno Sviluppo;



a chi debbano essere attribuite le responsabilità per una erogazione di fondi pubblici non seguita da incremento di livelli occupazionali;  
se appaia verosimile che una società come la Boma s.r.l., poi Sutor Mantellassi SpA, dopo aver goduto di tante facilitazioni abbia deciso di cessare l'attività.





